

Sms

cellulare
3357872250

FAVELAS E PIANO CASA

Cara Unità, in Sicilia ci sono città che sembrano favelas. Prima di aumentare le volumetrie bisognerebbe finire l'esistente.

PIPPÒ

AVREMO IL «TG4 BIS»?

Belpietro al TG1? Potremmo chiamarlo TG4-bis e prevedere una bella competizione tra i due...

D.M. (RAVENNA)

IL VIZIETTO DI CHIESA

Chi si rivede. Il sig. Chiesa ancora ospite delle patrie galere. Ergo, nulla è cambiato. Anzi peggiorato. Tanti "mariuoli" perdono il pelo ma non il vizio.

ROBERTA (PARMA)

VISTI DA FUORI

Consiglio vivamente agli italiani la lettura della stampa estera: a una certa distanza si vede meglio la statura morale di certi sedicenti politici...

GIUSY

I FRANCESI CHE SI INCAZZANO

In Francia gli operai disoccupati ed esasperati sequestrano per poche ore i loro dirigenti. Mi chiedo: chi sono i cattivi? Gli operai con questo gesto o i dirigenti incompetenti e colpevoli dei dissesti?

VINCENZO FERRARI

IL VATICANO DELLE LIBERTÀ

Secondo l'osannante giornale del Vaticano, il PdL è un partito forte ed unito sui temi etici: e la corruzione, la mistificazione, l'inganno? Ma sono peccati veniali...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

UN COLPO ALLA LEGGE 40

Grazie per la prima pagina di oggi!

MARIA LAURA

I MARINAI E GLI IMMIGRATI

Dopo i non pochi episodi di razzismo un magnifico esempio: l'equipaggio del rimorchiatore che ha salvato centinaia di immigrati in pericolo nel Mar Libico. Marinai italiani che meritano la massima ammirazione. Non sarebbe il caso di un riconoscimento da parte dello Stato italiano e magari anche Libico? P.S.

Spero di vederli a Ballarò o ad Anno Zero (ma non a Porta a Porta!)

GIOVANNI

DALLA SOCIAL CARD AL SOCIAL PACT

Il Cav. Berlusconi dice che proporrà al G20 un "Social Pact" fatto di ottimismo, fiducia e speranza. E le cose materiali per vivere? A dimenticavo, per quelle c'è già "Social Card". Ma mi faccia il piacere, come diceva Totò.

ROSA P.

PRENDI LA COSTITUZIONE E SCAPPA

LA CARTA E LA MAGGIORANZA

Giuseppe Lauricella
DIRITTO PUBBLICO - UNIV. PALERMO



La proposta del Pdl di modificare la Costituzione fa riemergere un interrogativo: è mai possibile che, negli ultimi anni, ogni governo abbia modificato la Carta sfruttando la maggioranza che lo sostiene senza giungere, alla fine, ad una riforma condivisa? Che sia possibile è indubbio, visto che è avvenuto. Che sia opportuno non credo.

Il nostro sistema afferma il principio maggioritario (chi vince governa con la sua maggioranza) temperato dal principio della tutela del diritto delle minoranze (chi perde possiede gli strumenti per controllare e mettere in discussione l'operato del governo-maggioranza). Ne consegue che anche nel procedimento di revisione costituzionale è affermata la tutela della minoranza: quest'ultima può condividere la revisione o può usare gli strumenti (referendum costituzionale) previsti per chiedere al popolo (sovrano) di non confermare la modifica costituzionale approvata dalla maggioranza parlamentare. Tale sistema è figlio del periodo storico in cui nacque la Costituzione che vide la luce sulla base di un "compromesso" tra le varie forze politiche democratiche riemerse dopo il fascismo. Ma riguarda anche un sistema politico caratterizzato dalla presenza di più partiti, i cui rappresentanti in Parlamento venivano scelti sulla base di un sistema proporzionale, che produceva i cosiddetti "governi di coalizione". Da ciò la logica conseguenza di prevedere un meccanismo di revisione costituzionale in cui la maggioranza (composta comunque da più partiti) avrebbe potuto modificare la Costituzione anche da sola e, nel contempo, la minoranza avrebbe potuto opporsi promuovendo un referendum costituzionale.

Oggi, il panorama è cambiato. Il sistema dei partiti è cambiato. Ma non è cambiato il procedimento. Ha ragione Gustavo Zagreblesky quando osserva che, oggi, siamo davanti ad un sostanziale bipartitismo in cui una parte, se vuole, modifica la Costituzione a maggioranza e l'altra la subisce.

Forse è giunto il momento di ripensare il procedimento di revisione, per giungere ad un sistema in cui ogni riforma della Costituzione debba essere condivisa, senza lasciare tale scelta alla discrezionalità della maggioranza di turno. Basterebbe modificare l'art. 138 della Costituzione, abrogando la parte che prevede l'approvazione del ddl costituzionale a maggioranza assoluta dei componenti e lasciando, quale unica forma (e possibilità) di approvazione quella che prevede il voto favorevole dei due terzi dei componenti di Camera e Senato, in seconda deliberazione.

Sarebbe l'unico modo - oltre al buon senso - per scongiurare la discrezionalità della maggioranza e restituire alla Costituzione quella rigidità che garantisce i principi fondamentali e i diritti della minoranza quali cardini irrinunciabili di un sistema democratico. ♦

SE LA SCUOLA NON CANCELLA I PREGIUDIZI

I ROM E GLI STUDENTI

Dijana Pavlovic
ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



Sono stata chiamata al liceo scientifico Einstein di Milano a un'assemblea organizzata dagli insegnanti sul tema del razzismo e del pregiudizio. Mi ha sorpreso la grande partecipazione: l'aula era piena, più di cento ragazzi. Finché il discorso è stato tenuto sulle linee generali stanno attenti e ascoltano. Quando tocca a me e si passa alla questione Rom vengo sorpresa: mi interrompono e tirano fuori tutti i soliti luoghi comuni: il cellulare rubato, gli stupri, i bambini rubati, le violenze, le macchine grosse, il nomadismo... Cerco di affrontare una cosa alla volta, ma non ci riesco. Nemmeno i dati riescono a convincerli. Il loro ragionamento si ferma alla "verità" della cronaca, agli stupri, al fatto che a qualcuno di loro è stato rubato il cellulare e che a qualche parente è stato rubato in casa. Un ragazzo mi dice che alle elementari aveva tre bambine rom in classe e gli rubavano le matite. Gli parlo degli ultimi regolamenti per i campi di Roma e Milano, gli dico che secondo quei regolamenti nessuno può entrare nel campo senza un pass, che ci sarà un presidio di polizia fisso, che nessuno potrà ospitare nessuno senza permesso, neanche per una notte, e che alle dieci di sera scatta il coprifuoco. Mi risponde che è giusto, che "bisogna tenerli d'occhio". Poi un gruppo di ragazzi e di ragazze che si dicono boy scout intervengono e dicono che loro vogliono capire e per questo sono andati in un campo a conoscere dei rom. Una di loro dice: «Io sono entrata nel campo con l'idea che i Rom li odio tutti. Quando sono uscita, non ho cambiato del tutto l'idea ma ci ho parlato e ho detto: ragioniamoci. Però ho visto nel campo una persona con una macchina grossa che faceva vedere a tutti che ha un navigatore». Alla mia domanda se ai Rom è proibito avere le macchine e i navigatori, mi rispondono in coro: ma se hanno i soldi perché non si prendono una casa come tutti? Cerco di spiegare cosa vuol dire fare il muratore a 4 euro all'ora per mandare un po' di soldi a casa tua in Romania, magari anche per comprare una macchina per 700 euro, quello che a Milano costa l'affitto mensile di un monolocale. Ma non mi credono. Alla fine sono delusa e angosciata perché mi rendo conto che i giovani sono le vittime indifese delle campagne politiche e mediatiche dell'odio, proprio quei giovani soprattutto con i quali è necessario parlare per dar loro strumenti, opportunità per conoscere il diverso da loro, per contrastare queste campagne. E mi preoccupa il destino di un Paese nel quale la scuola non sia più il luogo della formazione delle generazioni future e gli insegnanti siano stati sostituiti da una cronaca in cerca di mostri, dal Grande fratello e da Maria De Filippi. ♦